



Taccuino

MARCELLO
SORGI

Quei voti online senza credibilità e la democrazia diventata teatro

L'inquieta vigilia 5 Stelle della proclamazione di Di Maio candidato premier (ieri Grillo ha nuovamente insultato i giornalisti che lo aspettavano fuori dall'albergo romano dove soggiorna) è stata appesantita dalla decisione della magistratura siciliana di dichiarare invalida la candidatura di Cancellieri alla presidenza della Regione Sicilia. Com'era prevedibile, sia il Movimento, sia l'aspirante governatore, hanno confermato che nulla cambia e la campagna elettorale proseguirà come se nulla fosse.

Ora, appunto, due cose non si capiscono. La prima è perché i magistrati, sebbene chiamati in causa in conseguenza di liti politiche, prendano decisioni che si rivelano inattuabili o prive di conseguenze. Infatti, se il vertice nazionale del Movimento 5 Stelle ha deciso di correre in Sicilia con Cancellieri, non sarà una sentenza di un giudice a impedirlo, a meno che lo stesso non si sia macchiato di reati che contrastano con il codice interno di M5S: ma appunto così non è. Ed è di ieri un'intervista del procuratore Pozzi di Genova, che dopo aver ottenuto il sequestro dei conti correnti della Lega, chiede a Salvini, tramite i suoi legali, di aiutarlo a trovare una via d'uscita che consenta alla Lega di scendere dall'Aventino e al tribu-

nale di salvare la faccia.

L'altro aspetto inspiegabile della vicenda dei candidati stellati riguarda le difficoltà pratiche di garantire un minimo di credibilità al voto online che dovrebbe sancire formalmente scelte assai datate di Grillo e Casaleggio. Da quanto tempo si sapeva che Di Maio sarebbe stato candidato premier? Da più di un anno. E nel caso di Cancellieri, che ha guidato la pattuglia dei consiglieri regionali a 5 Stelle all'Assemblea regionale siciliana, da almeno cinque anni, e malgrado la sconfitta (che fu in realtà un grande successo elettorale) subita la volta scorsa da Crocetta.

Allora chi glielo fa fare a Grillo e Casaleggio di mettere in scena queste votazioni online, che in realtà servono solo a ratificare decisioni già prese, e largamente condivise dai sostenitori del Movimento? A ben vedere la differenza è questa: Grillo, che in fondo al cuore resta un uomo di teatro, e come lui i suoi elettori, considerano sufficiente una pura rappresentazione della democrazia; che invece richiederebbe rispetto delle regole, pluralismo e una normale divisione tra maggioranza e minoranza. Naturalmente, non c'è nulla da obiettare sulle candidature di Di Maio e Cancellieri: basta che non si dica che a sceglierli è stata, con il proprio voto, la base del Movimento.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

